



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è stata delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 9 giugno 2005 ricevuta il 15 giugno 2005, con la quale l'Ente Provincia di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 8756, in data 11 ottobre 2005, pervenuta in data 12 ottobre 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
numero civico

Edificio sede della succursale dell'Istituto Magistrale G. Carducci
TRIESTE
TRIESTE
via Guido Corsi
1





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

località TRIESTE

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio 11 particella 660 C.T.*

come dalla allegata planimetria catastale;

*) Particella censita al Servizio Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in P. T. 2099 c.t. 1° di Trieste

di proprietà della Provincia di Trieste

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Edificio sede della succursale dell'Istituto Magistrale G. Carducci**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio- dalla Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **12 OTT. 2005**

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Edificio ospitante la succursale dell'Istituto Magistrale G. Carducci

Trieste, via Guido Corsi, n. 1

L'immobile in esame, oggi sede della succursale dell'Istituto Magistrale Giosuè Carducci, si trova tra le vie Corsi, Milano, Trento ed il Largo Panfili.

La costruzione di questo edificio fu decisa dal Civico Magistrato il 29 marzo 1882, al fine di ospitare la nuova sede del Ginnasio di Lingua italiana, che era stato istituito con delibera del Consiglio Comunale del 3 giugno 1862 e fino ad allora ospitato nella casa Ritter di Piazza della Dogana 1.

Il Ginnasio ebbe sede nell'immobile in esame fino al 1937, quando fu trasferito nel nuovo edificio di via Giustiniano.

A quell'epoca in largo Panfili (allora chiamato Piazza dei Carradori) era già stata costruita la chiesa evangelica luterana, una costruzione eclettica realizzata nel 1874 su progetto dello Zimmermann, dagli architetti triestini Berlam e Scalmanini, secondo modelli neo-gotici

I fondi necessari per la costruzione dell'edificio scolastico furono procurati da un lascito di 80.000 fiorini, offerti dal Barone Giuseppe Marenzi. I progetti furono ideati dagli ingegneri civili Boara e Desennibus, mentre la realizzazione dell'immobile fu poi affidata all'architetto Pietro Palese (1812-1898).

La costruzione presenta quattro facciate, di cui la principale é quella prospiciente via Corsi, un tempo denominata via del Ginnasio proprio per la presenza dell'istituto omonimo.

L'edificio si presenta come un volume sobrio e compatto di quattro piani fuori terra, sottolineati orizzontalmente da cornici marcapiano con una cornice finale di gronda, contraddistinta da un semplice decoro a dentelli. Ognuno dei quattro piani presenta ampie finestre disposte in sequenza regolare. I portoni di accesso all'edificio sono due e si trovano rispettivamente su via Corsi e su via Trento.

All'interno dell'atrio, due lapidi ricordano alcuni avvenimenti importanti riguardanti la scuola: immediatamente a sinistra si trova una lapide dettata da Attilio Hortis in occasione dell'inaugurazione dell'istituto, un'altra lapide ricorda i nomi degli allievi della scuola morti durante gli ultimi due conflitti mondiali.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'elemento architettonico interno di maggior pregio è una sorta di corte rettangolare interna, chiusa fin dall'origine da una copertura in vetro e metallo, delimitata da tre piani di loggiato, con dodici colonne in tre ordini sovrapposti: stile dorico al pianoterra, misto al primo piano e ionico al piano superiore.

E' opportuno ricordare che la costruzione della scuola di via Corsi si inserisce in un vasto programma di sviluppo dell'edilizia scolastica, intrapresa dal Comune di Trieste tra gli anni settanta e ottanta dell'Ottocento. Nello stesso periodo infatti furono realizzate anche le scuole di via San Nicolò n. 25 (nel 1876), di via Madonna del Mare (dopo il 1874), di via Kandler (nel 1878), di via Giotto (negli anni 1882-1883), di via XX settembre (nel 1879) e di via del Teatro Romano (dopo il 1884).

Molti di questi edifici furono progettati da Francesco Boara, lo stesso ingegnere del Civico Ufficio Edile che ha lavorato per la scuola di via Corsi, e tutti furono costruiti secondo le nuove norme sull'edilizia scolastica miranti a garantire un carattere di maggior funzionalità, modernità e salubrità delle scuole stesse. Infatti tra le prescrizioni architettonicamente più rilevanti al riguardo, si ricordano quelle relative agli spazi dei vani e alle dimensioni e caratteristiche delle finestre. Queste ultime in particolare, oltre ad avere una superficie superiore a quella usualmente prevista per gli edifici, dovevano essere anche prive di scuri e uniformemente distanziate tra loro.

L'edificio di via Corsi si inserisce a buon diritto in questo programma e la consapevolezza di trovarsi in un edificio moderno e razionale si ritrova nelle parole scritte da Giuseppe Vetach, direttore del Ginnasio, in occasione della solenne inaugurazione dello stesso, il 15 settembre 1883. Egli, infatti, nel descrivere le aule della nuova scuola così si esprime: "le medesime sono convenientemente ventilate mercé dei fori muniti di lamine di ferro, fatti nei muri e nelle pareti, ed una assicella bucata mobile sopra i telai delle finestre; sono provviste tutte di stufe sistema Meideger, di banchi costruiti sul sistema americano a due posti, gettati in ferro e fermi sul pavimento. Il pavimento è fatto di doghe in rovere" (Tomasin 1900, p. 326).

Questo edificio è un interessante esempio di architettura eclettica, che si richiama ad esempi cinquecenteschi, del rinascimento italiano maturo, come si vede nell'uso del bugnato, nelle riquadrature delle finestre, nell'uso di elementi decorativi tratti dal repertorio classico.

Si può a buon diritto ipotizzare che questa scelta non fu dettata soltanto da considerazioni estetiche o costruttive, ma verosimilmente anche dalla volontà di rimarcare un modello culturale italiano, in un momento in cui in città si faceva sentire il desiderio di rivendicazione nazionalista italiana nei confronti dell'Impero Austro-ungarico.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'interesse culturale dell'edificio di via Corsi 1 si ravvisa, pertanto, sia nelle caratteristiche architettoniche che lo contraddistinguono come chiaro esempio di elegante architettura eclettica basata su elementi classici opportunamente rivisitati e interpretati, sia quale esempio del programma di sviluppo dell'edilizia scolastica intrapresa dall'amministrazione cittadina del tempo.

Per tutto quanto qui sopra ricordato si ritiene che l'edificio che attualmente ospita la succursale dell'Istituto Magistrale Giosuè Carducci sia un bene culturale degno di particolare tutela e dunque assoggettabile a quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

Bibliografia essenziale di riferimento:

P. TOMASIN, *Reminiscenze storiche di Trieste dal secolo IV al secolo XIX*, vol. II, Trieste 1900, pp. 324-326

L. FRANZONI, *Ingegneri e architetti nei consigli del comune e alla camera di commercio*, in "Porta Orientale", 7-8, XXV, 1955, p. 326.

L. RUOARO LOSERI, *Guida di Trieste. La città nella storia nella cultura e nell'arte*, Trieste 1985, p. 342

A. TRAMPUS, *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989, pp. 178-180

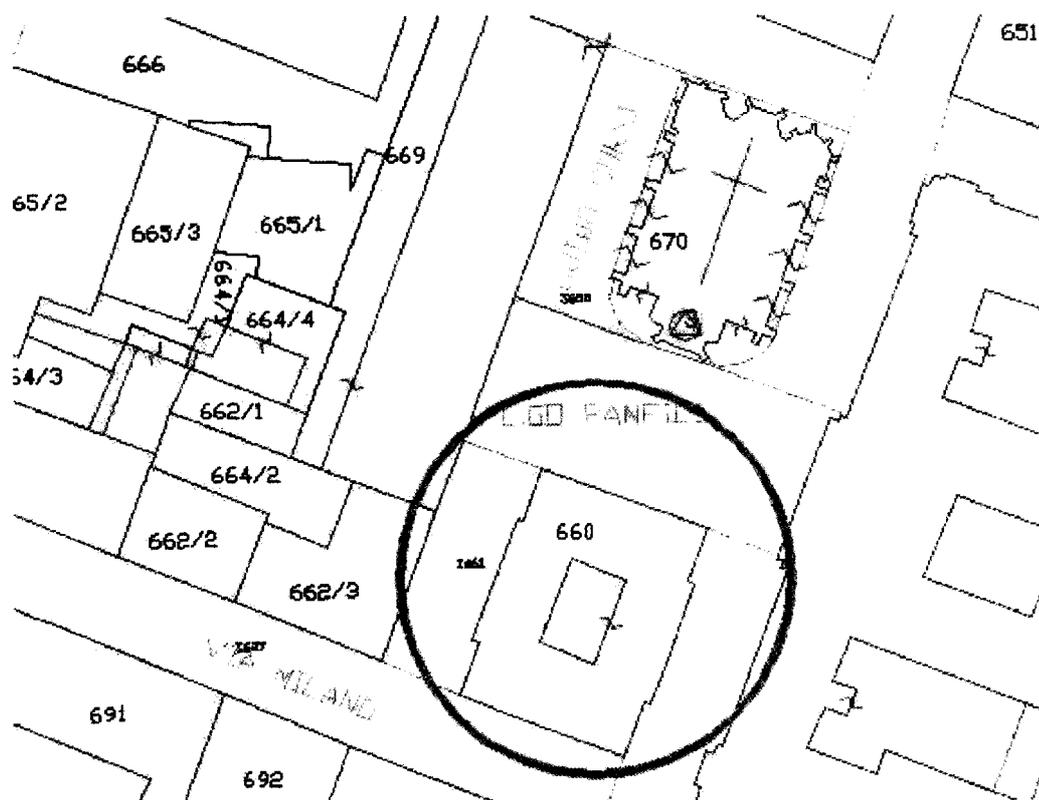
F. ZUBINI, *Borgo Teresiano*, vol. II, Trieste 2004, pp. 482-483

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**Direzione Generale
per i Beni Architettonici
e Paesaggistici**



**Denominazione Bene
Comune
Didascalia**

**IST MAGISTRALE CARDUCCI-D'AOSTA - SUCCURSALE
TRIESTE
estratto F.M. 10 - Trieste**

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni